

*Innovation Districts and Social Innovation:
a Novel Methodology to Unveil the Nexus*

L'ASCESA DELLA CLASSE CO-CREATIVA: LA RIGENERAZIONE URBANA GUIDATA DALL'INNOVAZIONE SOSTENIBILE

Claudia Trillo

University of Salford, Maxwell Building, 43 Crescent, Salford M5 4WT, Regno Unito

C.Trillo2@salford.ac.uk

Abstract

Whilst innovation-led urban regeneration is effective on boosting local economic development, its contribution to achieving inclusive growth is still a highly contentious matter. Recent studies demonstrated the nexus between knowledge-driven and innovation-led urban development and raising inequality, thus eliciting the adoption of proper methodologies and instruments capable to detect potential issues and steer possible positive outcomes. This paper aims at demonstrating how a novel approach on data visualisation applied to spatial planning may support a better understanding of potential impacts on innovation-driven urban development.

In so doing, it offers new insights to spatial planners and policy makers, allowing them to timely identify gaps in policies aimed at delivering innovation-driven economic development in cities. To achieve this goal, this research adopts a single case study methodology, by purposely selecting the innovation district of Media City UK in the City of Salford. The case study allows demonstrating that (1) non-conventional indicators may be extremely helpful in supporting the understanding the rapidly changing phenomena related to innovation processes and (2) geographical boundaries should be kept flexible, to allow capturing the interconnections and flows generated by innovation processes. Furthermore, it is recommended that the alignment between sustainable urban development policies and innovation policies is ensured by policy and decision makers, by fully implementing innovation strategies within the urban agenda.

KEY WORDS: *Inclusive Growth, Urban Innovation Hotspots, Innovation Districts.*

1. Introduzione

Il nuovo ruolo svolto dalla creatività nel plasmare la vita, la società e gli spazi di tutti i giorni è stato chiaramente supportato da evidenze sperimentali e ha portato a identificare una vera e propria nuova forza sociale che guida l'economia contemporanea, la cosiddetta classe creativa [1]. Ulteriori studi hanno recentemente dimostrato la correlazione tra innovazione non convenzionale e densità delle città [2, 3], dimostrando che sebbene sia più probabile che vengano prodotti brevetti nelle aree suburbane, l'innovazione non convenzionale si sta realizzando nelle aree urbane più dense. Per questo motivo, sarebbe opportuno perseguire politiche *place-based*.

Potrebbe essere interessante per gli studiosi delle scienze sociali la consapevolezza che sia necessario valorizzare le interazioni faccia a faccia per produrre inno-

vazione, almeno nelle fasi preliminari, a conferma che i legami umani - piuttosto che le strutture formalizzate - sono più performanti nel favorire il meccanismo di collaborazione e coproduzione.

Questa circostanza potrebbe suggerire l'idea di sviluppare e far progredire il concetto di classe creativa verso l'idea dell'ascesa di una nuova classe co-creativa. In linea con l'idea di enfatizzare il ruolo dei cosiddetti super-cooperatori nel modificare i modelli evolutivi [4] e attingere a dati qualitativi raccolti in alcuni distretti dell'innovazione, si potrebbe pensare che gli schemi urbani densi possano essere interpretati come un'infrastruttura cognitiva per gli innovatori [5], si tratta di un'infrastruttura nella quale l'intensità e la qualità di feedback positivi correlati alle nuove idee generate dai co-creatori sono massimizzate dalla vicinanza spaziale e dai relativi fattori fisici come: l'uso misto, il trasporto pubblico, la disponibilità di incu-

batori, gli acceleratori, i centri civici, gli incubatori sociali, gli istituti di Alta Formazione, tutti inquadrati nell'ambito di iniziative di rigenerazione urbana a gestione spaziale [6]. Gli imprenditori creativi, disposti a cooperare e produrre conoscenze condivise, predispongono i luoghi caratterizzati da: densità, accessibilità, disponibilità di spazi condivisi, che rendono *frequenti e oggettivamente rilevanti* le azioni costruttive e collaborative [7]. Ciò è possibile non solo se gli ambienti urbani sono densi, ma anche se sono modellati in modo tale da ricomprendere concetti quali l'urbanistica *walkable*, la crescita intelligente, la nuova urbanistica, il *placemaking* (approccio familiare agli urban designer). Tuttavia, è stato anche messo in evidenza come l'innovazione di per sé non sia un motore di crescita sostenibile [8-10] al contrario, potrebbe persino fungere da catalizzatore della disuguaglianza. Così come indicato dalle Nazioni Unite (Habitat III) con l'Obiettivo Sostenibile 11 (Città e comunità sostenibili: rendere le città inclusive, sicure, resilienti e sostenibili), la crescita inclusiva dovrebbe essere un pilastro di qualsiasi strategia e piano di sviluppo urbano.

Questo principio è correlato al concetto di innovazione sociale, che si concentra sul progresso sociale piuttosto che sul progresso in sé e sfugge alla facile via della tecnocrazia nell'innovazione a favore di una visione del cambiamento densa di valore. Conta il processo, non solo l'obiettivo. L'etica dell'innovazione dovrebbe portare ad affrontare le sfide della società e riversare i benefici sulla più ampia comunità possibile, e non solo a generare nuovi prodotti. La ragione di tale visione sembra correlata al paradigma dell'Economia del benessere [11, 12], la cui origine risale all'Illuminismo e coincide con l'ascesa dell'Economia Civica, discussa dal 1754 da Antonio Genovesi a Napoli. Applicata al concetto di distretto dell'innovazione e attuata nell'ambito di strategie di rigenerazione urbana guidate dall'innovazione, questa visione umanistica dell'innovazione implica che le strategie di rigenerazione urbana guidate dall'innovazione sostenibile debbano essere pianificate e progettate prendendo in considerazione (1) le potenziali ricadute sociali, positive e negative, (2) il modo in cui la geografia della disuguaglianza sarà influenzata dai cambiamenti, (3) lo squilibrio derivante da una creazione distruttiva o persino da uno shock positivo nel sistema. Oltre a proporre approcci tradizionali per affrontare le disuguaglianze sociali attraverso la pianificazione dello spazio (servizi aggiuntivi, più istruzione, alloggi sociali ...), la teoria e la pratica della pianificazione attuale mancano ancora di un approccio chiaro e completo alla questione.

Tutti gli strumenti anzi menzionati sono generalmente contemplati quali azioni correttive che riflettono una sorta di atteggiamento filantropico piuttosto che appropriati strumenti economici effettivi intesi a generare un maggiore successo economico. Nonostante il lungo dibattito sulla Terza Via, gli approcci e gli strumenti di pia-

nificazione urbana riflettono ancora una visione dei due concetti di "equità sociale" e "sviluppo economico urbano" quasi fossero forze in conflitto che dividono la società, essendo considerati rispettivamente fattori scatenanti i costi (quello sociale) o elementi trainanti per i redditi finanziari (quello economico).

Questa circostanza è imputabile essenzialmente a una lacuna nella disciplina, che deve essere colmata.

Allo stato attuale, è ancora difficile valutare esattamente i danni economici prodotti da uno sviluppo diseguale, sebbene siano stati fatti alcuni tentativi. Inoltre, mentre è chiaro che le città sono la cornice ideale per l'ascesa della classe (co) creativa, non è ancora chiaro come rilevare l'innovazione emergente nelle città e come attuarla in modo sostenibile. In parte il problema è dovuto al disallineamento tra il rapido sviluppo dell'innovazione e l'insieme obsoleto di dati convenzionali su cui i pianificatori e i responsabili politici di solito fanno affidamento nell'assumere le decisioni. Scopo del presente lavoro non è l'ambiziosa idea di fornire soluzioni a tutti questi problemi in modo globale. Questo lavoro intende fornire un piccolo contributo in questa direzione. Mira a mostrare come un nuovo approccio alla visualizzazione dei dati nella pianificazione spaziale aiuterebbe a mappare l'innovazione e supportare i responsabili delle decisioni nell'individuare lacune spaziali nella geografia dell'innovazione (sociale), che altrimenti rimarrebbero inosservate e irrisolte. A tal fine, la strategia di ricerca si è concentrata su un caso studio, un singolo distretto di innovazione - Media City UK, MCKUK - situato a Salford, nell'area Greater Manchester. A seguire la presente introduzione, incentrata sulla presentazione del problema (1), le sezioni seguenti saranno intese a: (2) chiarire in che modo le attuali strategie europee di innovazione *place-based* si riconducono all'agenda urbana europea, per stabilire il collegamento tra sviluppo economico - strategie di sviluppo e sviluppo urbano sostenibile; (3) discutere le evidenze empiriche rilevate dal caso di studio e (4) offrire approfondimenti ai responsabili politici e ai pianificatori disposti a realizzare una rigenerazione urbana sostenibile basata sull'innovazione.

2. Strategie *place-based* e agenda urbana: le prospettive nell'Unione Europea

Il dibattito tra strategie *place-based* e strategie *place-blind* ha indotto le politiche internazionali a elaborare numerosi programmi per molti anni [13, 14].

Seguendo la logica del sostegno alle strategie di sviluppo *place-based*, la Commissione europea ha recentemente introdotto la cosiddetta Strategia di Specializzazione Intelligente (S3 o RIS3). Ciò è stato reso possibile dall'introduzione della strategia S3 nelle politiche di sviluppo regionale per l'attuale periodo di programmazione 2014-2020 attraverso un approccio normativo piuttosto forte,

mediante le cosiddette condizionalità *ex ante*; ciò implica che l'adozione di una strategia S3 sia condizione preliminare per le autorità regionali nel poter accedere ad alcuni fondi.

In sintesi, la strategia S3 è un concetto politico innovativo che enfatizza il principio di prioritizzazione in una logica verticale, non neutrale. Si basa su 5 principi: (1) granularità (la scala non deve essere troppo elevata); (2) scoperta imprenditoriale (gli imprenditori in senso lato scoprono e producono informazioni su nuove attività); (3) le priorità non possono essere supportate per sempre, poiché le strategie devono essere adattive e flessibili; (4) la strategia S3 deve essere una strategia inclusiva e (5) ha una natura esperienziale, il che significa che, entro un certo grado, un approccio di accettazione del rischio è tollerabile nelle politiche pubbliche [15].

Lo sviluppo delle strategie politiche e dei metodi suggeriti dalla Commissione europea in termini di approccio spaziale alla specializzazione intelligente è stato finora influenzato in modo abbastanza esplicito dalla teoria dei Cluster [16]. Questa teoria è stata trasformata negli Stati Uniti in un vero e proprio progetto nazionale, la cosiddetta *clustermapping*. L'UE ha introdotto una piattaforma simile, imitando quella statunitense. Tuttavia, la complessità del concetto S3 è più ampia di un approccio meramente economico. Documenti politici, dibattito politico e letteratura accademica sembrano convergere verso l'idea che il motore necessario per uno sviluppo *place-based* sia il capitale sociale, che può essere reso possibile dall'innovazione sociale [17].

Un progetto di ricerca concesso dalla CE, denominato *Multidisciplinary Approach to Plan Smart Specialization Strategies for Local Economic Development - MAPS LED*, ha permesso di evidenziare che, rispetto alla dimensione sociale, la strategia S3 è in grado di promuovere una rigenerazione urbana guidata dall'innovazione sostenibile alle seguenti condizioni: (1) l'ecosistema urbano spaziale complessivo deve essere favorevole all'innovazione [5]; (2) lo sviluppo deve essere del tipo *people-driven* piuttosto che *place-based* [18]; (3) l'intelligenza deve consentire di raggiungere l'innovazione sistemica piuttosto che la semplice innovazione tecnologica [19, 20].

Inoltre, la strategia S3 dovrebbe esplicitamente perseguire una crescita inclusiva come parte dell'agenda strategica generale. Il ruolo chiave svolto dall'innovazione nella strategia S3 apre la strada alla costruzione di un chiaro legame tra la strategia stessa e i luoghi in cui l'innovazione tende a verificarsi più frequentemente, ovvero le città [1] e in particolare suggerisce di concentrarsi sugli hotspot urbani del processo di innovazione, i distretti dell'innovazione definiti da Katz e Wagner [21].

In passato, Katz e Bradley [22] hanno chiarito che, sebbene i modelli territoriali di innovazione possano emergere sotto forma di cluster la cui essenza spaziale può essere compresa su scala regionale [16], ciò nonostante

la nostra economia aperta e innovativa brama sempre più la vicinanza ed esalta l'integrazione, che consente di trasferire facilmente le conoscenze tra cluster, aziende, lavoratori e istituzioni di supporto. (...) L'avanguardia di questi megatrend si trova non tanto nella città di scala metropolitana (...) ma nelle porzioni territoriali più piccole, quelle che prendono il nome di distretti dell'innovazione". Swinney ha recentemente evidenziato il nesso tra cluster e città [23], attraverso un'interpretazione delle città come tipologia specifica di cluster, in cui più industrie operano beneficiando della collocazione. Se gli hotspot urbani concentrati hanno maggiori probabilità di ospitare l'innovazione non convenzionale, non sarebbe più saggio dare la priorità a pochi quartieri selezionati e concentrare gli sforzi per sfruttare l'emergere di nuovi distretti dell'innovazione che potrebbero innescare uno sviluppo economico più ampio? In effetti, ciò richiederebbe un perfetto allineamento tra le strategie di sviluppo urbano ed economico. Per scoprire se ciò sta accadendo a livello di politica europea, le attuali politiche S3 sono state verificate rispetto alle priorità dell'agenda urbana della CE e viceversa. L'attuale quadro che guida l'agenda urbana nell'Unione europea, noto come "Patto di Amsterdam", è stato firmato nel maggio 2016 e sostiene esplicitamente gli obiettivi di Habitat III di sviluppo urbano sostenibile e crescita inclusiva. Nella sezione II (Temi prioritari e questioni trasversali dell'agenda urbana per l'UE) si afferma chiaramente che "la complessità delle sfide urbane richiede l'integrazione di aspetti politici diversi per evitare conseguenze contraddittorie e rendere più efficaci gli interventi nelle aree urbane, (quindi), ... i partenariati devono considerare la pertinenza delle seguenti questioni trasversali per i temi prioritari selezionati: ... (12.3) Pianificazione urbana solida e strategica (collegamento con la pianificazione regionale, comprese le "strategie di specializzazione intelligente per la ricerca e l'innovazione" (RIS3) e uno sviluppo territoriale equilibrato), con un approccio *place-based* e *people-based*. "Il Patto di Amsterdam menziona esplicitamente la strategia S3 quale elemento chiave che dovrebbe essere incorporato nelle strategie urbane, compresa una sezione interamente incentrata sul concetto di "Società civile, istituti per la conoscenza e imprese", che riconosce il potenziale della società civile di co-creare soluzioni innovative per le sfide urbane". Sebbene l'innovazione sociale non sia esplicitamente richiamata in questa sezione, si raccomanda vivamente di sostenere la co-creazione (sociale). Il futuro del percorso inteso a integrare l'innovazione nella trasformazione urbana sostenibile è quindi chiaro. Le strategie *place-based* e *people-based*, alimentate dalla società civile attraverso la co-creazione, dovrebbero essere prioritarie rispetto alle strategie *place-blinded*. La Guida per la S3 [15] comprende un allegato specificamente incentrato sugli strumenti di consegna S3 e sugli approcci orizzontali, ma non prende in

esame le città né l'agenda urbana. Sebbene una rete di nove città europee stia attualmente condividendo le conoscenze su come colmare il divario tra la S3 e le città attraverso il progetto Urbact (InFocus), poche sono ancora le prove in merito alla consapevolezza che queste dovrebbero essere ritenute prioritarie nelle aree urbane più dense, proprio per la natura stessa della strategia S3 e dell'enfasi attribuita all'imprenditorialità. Questo divario è in parte dovuto alla persistente difficoltà di trasformare il mantra della governance multilivello in una pratica di pianificazione facilmente implementabile e scalabile, ma anche alle difficoltà nell'elaborare iniziative innovative basate su dati oggettivi. Ad esempio, le valutazioni istituzionali e le decisioni politiche sull'innovazione sono ritenute affidabili sulla base di dati che non possono tenere il passo con il ritmo dell'innovazione. Il paragrafo seguente esamina un progetto sviluppato in collaborazione con la città di Salford che ha permesso di comprendere il potenziale dei dati non convenzionali a supporto del processo decisionale in un distretto di innovazione.

3. Innovazione e crescita inclusiva attraverso la visualizzazione dei dati

Manchester è forse uno dei migliori esempi di città postindustriali europee che sono state in grado di reinventare il futuro in modo molto efficace grazie sia all'economia della conoscenza che all'innovazione avanzata. Un progetto di rigenerazione di punta che è paradigmatico da questo punto di vista è il MediaCity UK - MCKUK, riferito a un'area che corrisponde alle ex banchine della città di Manchester, collegata direttamente al mare

attraverso il Canale di Manchester. In seguito alla chiusura delle attività industriali nel 1982, l'intera area di Salford Quays ha subito una rigenerazione sistematica, ancora in corso. Uno dei fattori chiave per l'economia locale dell'area di Salford Quays è rappresentato dal trasferimento in quest'area di un vero e proprio hub per la produzione di innovazione digitale e dei media, comprese le società del calibro di BBC e ITV. L'Università di Salford ha aperto un nuovo campus nell'area, le cui attività educative si intrecciano con quelle industriali. Questo processo di rigenerazione ha trasformato un'area che 30 anni fa era ancora terra di nessuno in un motore fiorente per la crescita, non solo locale ma anche regionale. Secondo il Consiglio comunale di Salford [24], nel 2015 Salford Quays ha ospitato 3.500 residenti e 900 imprese che sostengono oltre 26.000 posti di lavoro, circa 23.000 in più di quelli persi quando sono stati chiusi i moli. I recenti miglioramenti della rete di trasporto locale - Metrolink - hanno consentito un collegamento diretto in tram tra l'area e il centro di Manchester, contribuendo a rendere l'area facilmente raggiungibile e percorribile a piedi. I punti di forza dell'innovazione - incubatori e acceleratori - come The Landing, The Greenhouse e la stessa Università di Salford, sono in continua crescita. Un precedente studio [6] ha fornito una griglia per la valutazione dei fattori spaziali legati a rigenerazioni urbane guidate dall'innovazione, griglia sviluppata nell'ambito del progetto MAPS LED. La tabella (vedi Tab.1) mostra l'applicazione della griglia di valutazione al progetto MCKUK, suggerendo che, sebbene manchino alcuni elementi, l'ecosistema urbano MCKUK presenta la maggior parte dei fattori che hanno contribuito a rendere gli spazi urbani sostegno per uno sviluppo economico guidato dall'innovazione.

FATTORE SPAZIALE	DETONATORE	STRUMENTI SPAZIALI	ECOSISTEMA
<i>Ambiente urbano denso e pedonabile.</i> L'area è estremamente densa e mostra un alto livello di pedonabilità	<i>Autorità pubbliche locali:</i> La SCC sta conducendo il processo.	<i>Uso misto:</i> Il progetto è l'uso misto <i>Trasporto pubblico:</i> Il potenziamento del sistema Metrolink ha migliorato la connettività	<i>Autorità pubbliche locali proattive</i> La SCC sta conducendo il processo in modo molto efficace.
<i>Hotspot spazialmente identificabili.</i> Spazi pubblici altamente significativi sono numerosi nell'area e acceleratori e incubatori sono in crescita (Greenhouse, Landing)	<i>Aziende private, Alta formazione, Autorità pubbliche</i> Molti stakeholders privati hanno potenziato lo sviluppo dell'area, in collaborazione con le istituzioni pubbliche.	<i>Incubatori</i> <i>Acceleratori</i> <i>(sia pubblici che privati)</i> Presenti	<i>Aziende</i> <i>Istituti</i> <i>Champion(s)</i> Presenza molto forte di compagnie private di calibro internazionale (BBC, ITV)
<i>Reti Local2local e local2global.</i> Attori quali l'Università di Salford potrebbero provvedere a fornire supporto nell'attivazione delle reti	<i>Aziende private, Alta formazione, Autorità pubbliche</i> Forte presenza	<i>Prossimità spaziale della rete local2local</i> Non rilevata (Dicembre 2017)	<i>Incubatori/Acceleratori locali e globali</i> Collegamenti internazionali della rete di incubatori / acceleratori non rilevati
<i>Centri di innovazione civica identificabili spazialmente e incubatori sociali</i> Non rilevati (Dicembre 2017)	<i>Autorità pubbliche locali</i> <i>NGOs</i> Non rilevate (Dicembre 2017)	<i>Iniziativa di rigenerazione.</i> Progetto di rigenerazione Salford Quays Centri civici Non rilevati Incubatori sociali Non rilevati	<i>Autorità locali e comunità attive</i> Scarsa presenza di gruppi e comunità.
<i>Istituti di alta formazione spazialmente identificabili</i> L'Università di Salford ha aperto il nuovo campus MCKUK nel cuore dell'area	<i>Istituti di alta formazione</i> Università di Salford	<i>Istituti di alta formazione, acceleratori e incubatori degli Istituti di Alta Formazione</i> L'Università di Salford ha il suo incubatore	<i>Start-up generate da Istituti di alta formazione</i> L'incubatore dell'Università di Salford ha generato diverse start-up

Tab. 1 - Griglia di valutazione per l'innovazione e lo sviluppo applicato a MCKUK
(Fonte: Propria elaborazione)

La positiva identificazione della maggior parte dei fattori suggerisce che il modello spaziale MCKU sia in grado di supportare una strategia di sviluppo economico guidata dall'innovazione, mentre la griglia evidenzia alcune lacune nell'innovazione sociale e nell'impegno civico.

In realtà, il contributo del progetto MCKU per il perseguimento di una crescita inclusiva su più ampia scala rimane controverso. Sacche di marginalità esistono ancora lungo il confine dell'area di rigenerazione, ospitando una popolazione ancora afflitta da bassi livelli di istruzione, cattive condizioni di salute ed economiche. L'obiettivo di mappare il potenziale di MCKU nella crescita inclusiva e di superare le lacune sociali esistenti tra un nucleo in rapida crescita e una frangia in ritardo ha suggerito di esaminare sia i dati convenzionali che quelli non convenzionali.

Il potenziale dei dati non convenzionali è stato suggerito da alcuni studi sviluppati dal MIT Senseable City Lab e da alcuni tentativi di comprendere la disuguaglianza urbana attraverso i dati generati dai social media [25].

Nell'indagine esplorativa del progetto MCKU, una piattaforma del tipo web-GIS sviluppata dal Think Lab dell'Università di Salford in collaborazione con Mirrorworld, denominata City Data Explorer, è stata utilizzata per visualizzare i dati convenzionali, integrati dai dati più aggiornati elaborati dalle due principali parti interessate dell'area MCKU, l'Università di Salford e il Consiglio comunale di Salford. L'unità SPIN ha ulteriormente integrato questi dati con una serie di dati non convenzionali, classificati tramite i set di dati dei social media.

La selezione di dati non convenzionali è stata condizionata dalla loro disponibilità, piuttosto che da considerazioni teoriche. L'obiettivo principale era quello di rappresentare il più recente apprezzamento dell'area e del suo contesto. La Figura 1 mostra la concentrazione di aziende situate nell'area MCKU, nel contesto dei quartieri circostanti (vedi Fig. 1). L'area MCKU è circondata da una frangia in cui il livello di marginalità è alto (in rosso nella mappa).

La Figura 2 sovrappone la localizzazione degli ex studenti dell'Università di Salford alla posizione del luogo di impiego (vedi Fig. 2). La mappa mostra una forte presenza di ex alunni nell'intorno delle aziende MCKU, avvalorando l'ipotesi che il progetto MCKU stia mantenendo la forza lavoro istruita all'interno dell'area. Tuttavia, nelle sacche di marginalità che circondano l'area MCKU, le lacune nel livello educativo rendono difficile un adeguato sviluppo economico. Quanto più il processo di innovazione è potenziato nel distretto dell'innovazione, tanto più quest'ultimo dovrebbe essere meglio collegato al resto della città.

Invece, ulteriori studi hanno mostrato come il progetto MCKU tende ad essere più isolato che connesso.

Per essere in grado di comprendere meglio le attuali dinamiche economiche spaziali del modello MCKU nella Greater Manchester Area, sono stati scelti dati non convenzionali in base alla loro disponibilità gratuita.

Attingendo a Four Corners, Instangram, Twitter, l'unità

SPIN ha elaborato un ricco set di mappe e grafici. Ad esempio, la figura (vedi Fig.3) mostra la densità e la frequenza di utilizzo di luoghi e servizi pubblici, determinate attraverso una metodologia precedentemente testata basata su indicatori ricavati da piattaforme di dati sociali di libero accesso [26].

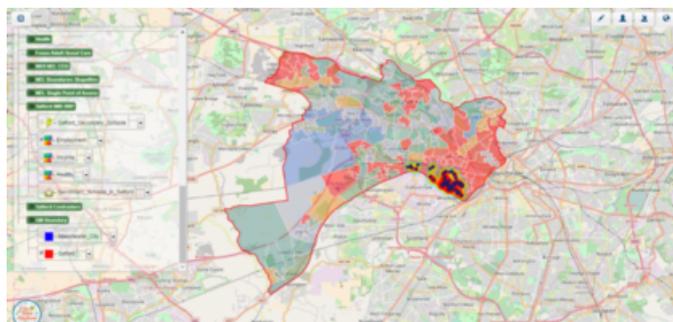


Fig. 1 - Ubicazione delle aziende nella MCKU e indice di marginalità sociale delle aree limitrofe
(Fonte: Propria elaborazione)

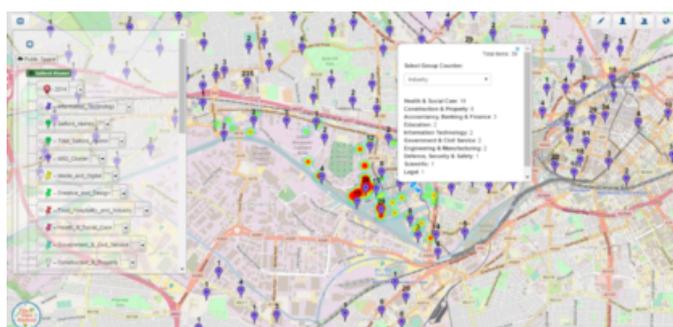


Fig. 2 - Ubicazione degli studenti della Università di Salford in relazione alle aziende nella MCKU
(Fonte: Propria elaborazione)

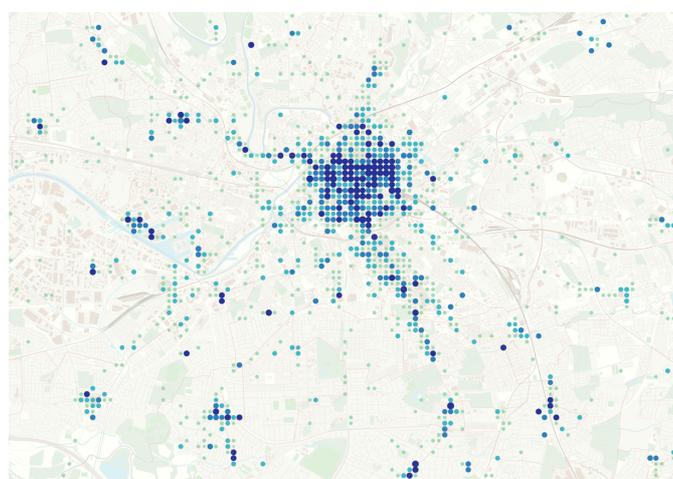


Fig. 3 - La complessità delle attività economiche secondo i dati in tempo reale
(Fonte: Propria elaborazione)

4. Risultati e conclusioni

Il rapido ritmo di innovazione nel modello MCKUK può essere considerato un caso di riqualificazione urbana guidata dall'innovazione. Tuttavia, è evidente che a margine del vivace distretto innovativo, persistono sacche di marginalità. La sezione precedente ha mostrato come le dinamiche sociali ed economiche appaiano allineate con l'attuale processo di sviluppo economico. Tuttavia, ulteriori studi basati su dati non convenzionali raccolti senza restrizioni in termini di confini amministrativi, mostrano come stiano emergendo due "corridoi attivi" principali, uno che conduce dal centro di Manchester (la più grande area circolare nel centro) a sud seguendo l'asse dell'Università di Manchester (il corridoio di Oxford), un altro che porta dal centro di Manchester a est verso il campus di Crescent dell'Università di Salford (corrispondente al corridoio di rigenerazione di Chapel Street).

Invece, l'area interessata dal progetto MCKUK (lato ovest del centro città, posizione facilmente identificabile grazie a una curva nel canale di Manchester) appare piuttosto isolata. Questa osservazione raccomanderebbe di intensificare lo sviluppo di usi misti lungo il corridoio che collega l'area MCKUK al centro di Manchester, piuttosto che concentrarsi su un semplice sviluppo residenziale delle aree. Ciò permetterebbe inoltre di creare maggiori opportunità economiche per un'area ancora priva di risorse che circonda il distretto dell'innovazione, creando posti di lavoro adatti ad attrarre diversi livelli di istruzione.

Il test sulla griglia di valutazione e sul set di dati misti in termini di affinamento dell'efficienza nel processo decisionale è stato eseguito attraverso il coinvolgimento delle parti interessate, effettuato attraverso una serie di incontri e seminari nell'arco di 6 mesi, durante i quali gli esperti incaricati di assumere decisioni strategiche hanno avuto l'opportunità di discutere dei dati. L'approccio è stato considerato prezioso e altri stakeholders, a seguito della divulgazione del progetto, hanno mostrato interesse nell'applicazione della metodologia.

L'indagine esplorativa sviluppata nel progetto MCKUK ha permesso di dimostrare che (1) gli indicatori convenzionali possono essere integrati con successo con proxy dinamiche in grado di catturare la natura mutevole dell'innovazione; (2) i confini geografici dovrebbero essere definiti come fronti dinamici in grado di catturare la logica dell'innovazione sociale nelle reti aperte, al fine di garantire che gli spillover esterni siano adeguatamente considerati. Infine, si raccomanda di includere esplicitamente l'obiettivo della crescita inclusiva tra gli obiettivi da perseguire attraverso la trasformazione urbana, per garantire che l'innovazione sociale - e non solo l'innovazione - consenta di ottenere un cambiamento equilibrato nella struttura socio-economica e materiale urbana delle città.

Acknowledgements

Il documento si basa e presenta alcuni risultati sviluppati nell'ambito del progetto MAPS-LED, finanziato dalla Commissione europea nell'ambito del programma Horizon 2020, ID progetto: 645651.

L'autore desidera ringraziare l'Università di Salford per il sostegno ottenuto dall'Higher Education Innovation Funding (HEIF), che ha permesso di testare il framework rispetto a un caso di studio del mondo reale.

Bibliografia

- [1] Florida R., *The rise of the Creative Class*. Basic Books, New York, 2002
- [2] Berkes E., Gaetani R., *The Geography of Unconventional Innovation*, Homepage. Informazioni su: https://economicdynamics.org/meetpapers/2015/paper_896.pdf
- [3] Florida R., *How Innovation Leads to Economic Segregation*. CityLab, 24th October 2017. Homepage. Informazioni su: <https://www.citylab.com/life/2017/08/the-geography-of-innovation/530349/>
- [4] Nowak M., *Supercooperators: Altruism, Evolution, and Why We Need Each Other to Succeed*. Free Press, New York, 2011
- [5] Trillo C., Smart Specialisation Strategies as Drivers for (Smart) Sustainable Urban Development. In: Sustainable Urbanization, Dr.Ing. Mustafa Ergen (Ed.), InTech., 2016
- [6] Trillo C.: *Towards an assessment methodology for Smart Specialisation Strategies: Sustainable local Development*. In: IRWAS, 149, University of Salford, 2017
- [7] Rand D.G., Yoeli E., Hoffman M., *Harnessing Reciprocity to Promote Cooperation and the Provisioning of Public Goods*. In: Policy Insights from Behavioral and Brain Sciences, n. 1(1), pp. 263 - 269, 2014
- [8] Berkes E., Gaetani R., *Income Segregation and Rise of the Knowledge Economy*, Homepage. Informazioni su: <https://sites.northwestern.edu/>
- [9] Florida R.: *The Geography of Innovation*. In: CityLab, 3rd August 2017
- [10] Devaney C., Shafique A., Grinsted S., *Citizens and Inclusive Growth*, RSA in collaboration with JRF, Homepage. Informazioni su: https://www.thersa.org/globalassets/pdfs/reports/rsa_citizens-and-inclusive-growth-report.pdf
- [11] Zamagni S., *L'Economia del Bene Comune*, Citta-Nuova, Roma, 2007
- [12] Tirole J., *Economics of Common Good*, Princeton University Press, 2017
- [13] Barca F., McCann P., Rodríguez-Pose A., *The case for regional development intervention: place-based versus place-neutral approaches*. In: Journal of Regional Science, n. 52(1), pp. 134 - 152, 2012

- [14] Monardo B., Trillo C., *Innovation Strategies and cities. Insights from the Boston Area*. In: *Urbanistica*, n. 157, pp. 154 - 154, 2016
- [15] EC, RIS3 GUIDE, Joint Research Center, Smart Specialisation Platform, 2011
- [16] Porter M.E., *Location, Competition and Economic Development: Local Clusters in a Global Economy*. In: *Economic Development Quarterly*, n. 14(1), pp. 15 - 20, 2000
- [17] EU, Guide to Social Innovation, 2013
- [18] Devaney C., Trillo C., *Spinning the wheel and switching on the lightbox. Towards a novel evaluation for Smart Specialisation*. In: *Urbanistica*, n. 157, pp. 125 - 128, 2016
- [19] Agbali M., Arayici Y., Trillo C., *Taking the Advancement of Sustainable Smart Cities Seriously: The Implication of Emerging Technologies*. In: *Tamap Journal of Engineering*, 2017
- [20] Agbali M., Trillo C., Arayici Y., Fernando T., *Creating Smart and Healthy Cities by Exploring the Potentials of Emerging Technologies and Social Innovation for Urban Efficiency Lessons from the Innovative City of Boston, WASET*. In: *International Journal of Urban and Civil Engineering* 11(5), 2017
- [21] Katz B., Wagner J., *The Rise of Innovation Districts: A New Geography of Innovation in America*, Brookings Institution Press. Washington, D.C., 2014
- [22] Katz B., Bradley J., *The Metropolitan Revolution: How Cities and Metros Are Fixing Our Broken Politics and Fragile Economy*. Brookings Institution Press. Washington, D.C., 2013
- [23] Swinney P., *How do we encourage innovation through clusters?* In: Center for Cities, Homepage. Informazioni su: <http://www.centreforcities.org/>
- [24] SCC, Salford City Council, Homepage. Informazioni su: <https://www.salford.gov.uk/mediacityuk/>
- [25] Shelton M., Poorthuis A., Zook M., *Social media and the city: Rethinking urban socio-spatial inequality using user-generated geographic information*. In: *Landscape and Urban Planning*, n. 142, pp. 198 - 211, 2015
- [26] Baeza J., Cerrone D., Mannigo K., *Comparing two methods for urban complexity calculation using the Shannon-Wiener Index*. In: *WIT Transactions on Ecology and the Environment*, n. 226, pp. 369 - 378, 2017

